

Il cuore dell'ex impero sovietico cambia volto. Con grandiosi progetti e qualche rischio

# Cantiere

«Ci vediamo al Maneggio, diranno le prossime generazioni di moscoviti». È il più grosso progetto edilizio in corso nella capitale russa ma il Maneggio, ossia la "città sotterranea" che sarà inaugurata nel settembre prossimo non è l'unico. Ne sono stati contati mille e tutti rivoluzionari. Mosca, insomma, cambia architettonicamente volto. Cambia a partire dai colori: sono stati riaccessi tutti i pastello della sua storia, ancora più in contrasto adesso con i grigi dei palazzi della nomenclatura. Alla fine, quando tutti i cantieri (tre milioni di metri quadrati di aree interessate) sfomeranno i loro prodotti, Mosca sarà un'altra città e l'epoca, se avrà un nome, prenderà quello del sindaco Luzhkov, il grande artefice del cambiamento. Gli obbrobi non mancano, ma verrà recuperato anche qualcosa di importante. La cattedrale buttata giù da Stalin, l'Inturist dimezzato.

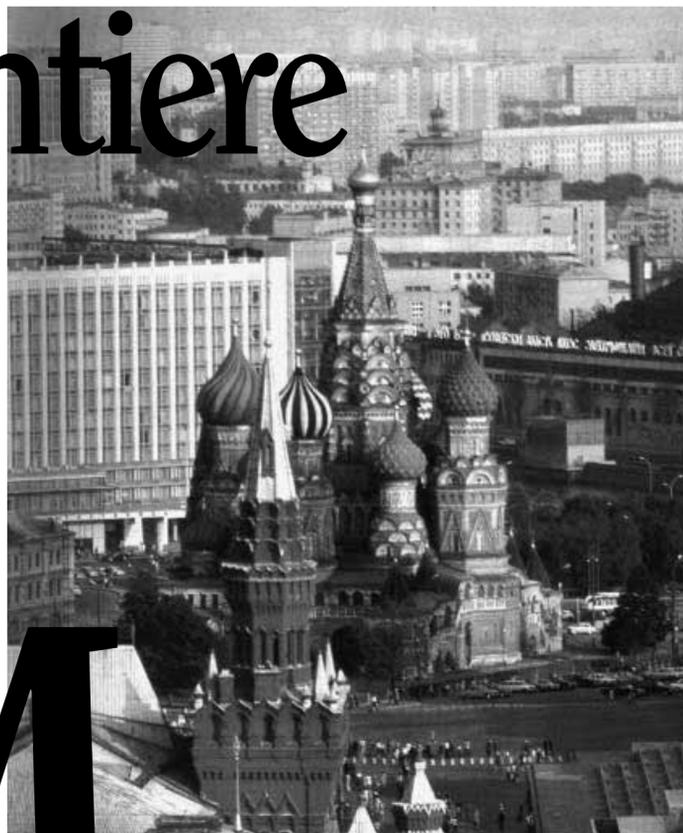
# Mosca

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

Questo è il colpo d'occhio. Ma quello che ancora non si vede? Cosa diventerà la capitale dell'ex impero rosso? L'architetto capo del comune di Mosca, Aleksandr Kusmin, non si offende quando gli viene ricordato che l'arte che lui esercita, quella cioè del progettare e del costruire edifici, è la più «servile».

«Sì, è vero, l'architettura è sempre stata vicina al potere - dice - anzi spesso ne è stata lo specchio, e talvolta anche il moltiplicatore. E così è anche oggi». Fa gli esempi della piramide di Cheope, della reggia di Versailles e per tornare in Russia e a tempi più vicini, cita le costruzioni imperiali di Stalin e i primi, minuscoli appartamenti privati voluti da Khrusciov e per questo definiti "khrusciovk": tutti voluti da qualcuno per lasciare un segno, "il" segno. A di là degli accostamenti un po' audaci fra la piramide di Cheope e le "khrusciovk", l'architetto ha ragione. «Mosca - dice - sta vi-



endo una di quelle fasi storiche che fra un po' avranno un nome. Anzi qualcuno glielo ha già dato: "luzhkoviana", perché non c'è dubbio che il motore è il sindaco Luzhkov. E così per partecipare alla "storia" sono calati tutti, italiani, francesi, canadesi, tedeschi, americani. Ma anche turchi, arabi, pakistani. Ciascuno ha il suo palazzo da costruire, il suo centro commerciale da presentare, la sua "city" da proporre.

I progetti si accavallano, si scontrano, si scambiano. Molti sono già realizzati, altri sono in attuazione, altri ancora attendono. È raro che siano bocciati. Mosca ha fame e sete di ogni cosa e il pericolo è proprio quello, che accetti tutto. «Siamo più attenti oggi - dice ancora l'architetto capo del municipio - Molte oscenità sono già state fatte e sarà difficile agire. Per esempio si sono moltiplicate le torrette, le mansardine, le villette, i colori che

non hanno niente a che vedere con noi, i palazzi di vetro». In via Pjatnitskaja, l'arteria principale del più suggestivo quartiere di Mosca, quello dietro la galleria Tretjakov, lo "zamoskvariec", il "trastevere" di queste parti, è stato costruito un complesso di banche e uffici con due torri che d'ora in poi occluderanno per sempre la vista sul Cremlino. Così come il monastero Petrovskij, sull'omonimo boulevard, è stato nascosto da un enorme volume di mattoni. Altro incidente sul Gogolevskij boulevard, dove una ditta italiana ha moltiplicato illegalmente i piani dell'edificio che ha avuto il permesso di costruire. Al-



l'ornamento moscovita dimenticato. Una grande cupola illuminerà i tre piani sotterranei. Sotto di essa ci sarà una grande fontana, che sarà anche un punto di riferimento, nel caso un bambino si perda per esempio...E ci sarà anche l'orologio del mondo perché vi saranno rappresentati tutti i continenti con i relativi

comune tuttavia la prendono con filosofia perché ritengono inevitabile che qualcosa vada storto quando tutto si mette in moto. Dopotutto l'epoca "luzhkoviana" non passerà alla storia per gli edifici colorati e restaurati e nemmeno per i centri commerciali e d'affari affidati agli stranieri, anche se alcuni grattacieli che vi faranno parte raggiungeranno i 100 piani. Se sono mille di numero gli obiettivi ai quali il comune tiene, molti di meno sono i gioielli di cui dicono il sindaco sia orgoglioso. Li presenterà al mondo fra nove mesi, al compleanno di Mosca, 850 anni difficili, nessuno escluso. Sono cinque: il "Maneggio", la chiesa del Cristo Salvatore, il restauro del Cremlino e della piazza Rossa, quello del cuore più antico della città, il Kitaj Gorod. Tutto il resto, anche se è tanto, non conta. Al massimo il sindaco dirà di essere fiero di aver ordinato il taglio della "testa" dell'hotel Inturist, quel mostro di albergo costruito in epoca brezneviana alla base della Tverskaja proprio a due passi dal Cremlino e dalla piazza Rossa. L'al-

bergo in cui tutti i visitatori stranieri sono passati almeno una volta nella vita dovrà diventare più basso per armonizzarsi meglio con le costruzioni della via e della zona. E forse a Luzhkov piacerà anche mandare avanti il futuristico progetto di costruire una superelevata sulla ex via Kalinin, oggi Novij Arbat, tutta destinata al commercio, al passeggio e alla ricreazione.

Chi conosce però bene il sindaco "del 90%", come le preferenze che ha preso nel giugno scorso, sostiene che in fondo in fondo lui è contento solo di aver restituito ai moscoviti la cattedrale che Stalin aveva buttato giù, Cristo Salvatore appunto, e di aver riempito per loro uno spazio spettrale come quello della piazza del Maneggio, dove al massimo sostavano i carri armati quando si trattava di sfilare per la celebrazione della rivoluzione. Due realizzazioni dunque più che simboliche. Il "Cristo", come semplicemente viene chiamato a Mosca, è una chiesa abbastanza brutta, niente a che vedere con le splendide cattedrali del Cremlino o con San Basilio. Ma il nuovo potere non l'ha voluta ricostruire tale e quale per ragioni estetiche, essa rappresenta la rivincita, la vendetta dell'anima russa su qualunque utopia, anche la comunista dunque, venuta dall'ovest. Fu buttata giù, come accennato, da Stalin per far posto al palazzo dei Soviet, l'unico edificio che con i suoi 315 metri di altezza avrebbe potuto "sfidare" il Cremlino, sulla cima del quale era prevista una statua di Lenin alta cento metri. Ma i lavori non potevano procedere perché il fondo era acquitrinoso per la vicinanza del fiume e così le basi del palazzo sprofondavano ogni volta. Fu ritenuto un segno del destino dal popolo minuto che aveva pianto quella mattina del 5 dicembre del '31 quando la chiesa si accasciò sotto i colpi della dinamite. E infatti il "mostro" non vide mai la luce. Dopo la guerra del progetto non si parlò più, fino a che Khrusciov non ebbe l'idea di costruire sul luogo una piscina all'aperto, la famosa "Moskva". Ed è la piscina che due anni fa, cambiati tempi e ideologie, è stata eliminata per far posto di nuovo alla cattedrale della capitale. Quanto al "Maneggio", si tratta di una vera e propria città sotterranea, 135 mila metri quadrati, metà dei quali destinati a negozi, ristoranti, magazzini, parcheggi, tutto distribuito su tre livelli. Vi lavorano duemila operai da oltre due anni con l'obiettivo di riportare alla luce le prime fondamenta della città le quali faranno da cornice o saranno il nucleo del progetto.

Il fiume Neglinnaia, uno degli affluenti della Moscova, interrotto quando la città aveva cominciato a salire di strato, è stato già tirato fuori e adesso già scorre all'interno del giardino di Alessandro, sotto le mura del Cremlino. Le porte e le finestre del "maneggio" sotto terra daranno tutte sul fiume mentre la luce entrerà dall'alto da una cupola e una piramide di vetro. Una spesa miliardaria, ne valeva la pena? È stato chiesto ai moscoviti con un sondaggio. Hanno risposto "sì" per il 48,2%. Chissà, forse la prossima generazione imparerà a dire: «Ci vediamo al Maneggio».

Gliscavi archeologici in piazza del Maneggio a Mosca, iniziati nel 1994

ca di venderglielo, i francesi mi hanno ricordato che si sono dannati per proteggere il vetro della loro piramide, io invece non ho avuto di questi problemi. È vetro fuso con ottica straordinaria. Alla cupola grande saranno legate piccole cupole a loro volta collegate alla fontana. Il raggio della mia cupola è 17 metri. Quanto ai lampioni me li faccio fare uno a uno, qui in via Mokhovaja. Sono fondamentali, se sono fatti male è il caos. Non per caso Parigi sta cambiando l'illuminazione, anche Mosca dovrà adeguarsi.

Perché secondo lei l'attaccano da tutte le parti? Non è proprio così. Ce l'hanno con me solo gli invidiosi. Quanto al popolo russo non ha mai avuto senso estetico, bisognerà spiegarlo. Il concetto di design per esempio non è conosciuto qui da noi. Non ricordate che era proibito perché "capitalista"?.

## ARCHIVI

Ma.Tu.

### Storia

La più a Nord del pianeta

Mosca è la metropoli più a nord del pianeta. Il suo primo insediamento urbano risale alla seconda metà dell'anno Mille, sul colle Borovickij, dove oggi si trova la più bella sala di lettura della biblioteca Lenin, la famosa casa Pashkov, l'edificio bianco neo-classico che domina appunto da un'altura il Cremlino e il fiume. Ma la data della fondazione della città si fa risalire al 1147, anno dello storico incontro fra il principe Dologonukij di Vladimir e il principe Svjatoslav di Cernigov. A quel tempo la popolazione aveva già occupato tutta l'area oggi compresa dentro il Cremlino. Più o meno tutte le realizzazioni urbanistiche della storia della città sono dovute a artisti italiani di cui se ne avverte fortemente l'influenza. Mosca è tornata ad essere capitale della federazione russa nel 1918 dopo quasi due secoli di emarginazione. Al 1721, infatti, risale la costruzione di San Pietroburgo che tolse centralità all'altra metropoli.

### Anagrafe

Con la provincia quasi un raddoppio

Secondo dati del 1995 vivono a Mosca 8.957.000 abitanti, che diventano 15.653.000 se si considera anche la provincia. Una provincia, dunque, molto ampia che porta quasi al raddoppio della popolazione. La città si estende su una superficie di 878,9 chilometri quadrati ai quali vanno aggiunti i 47 mila della regione. L'ultima riforma amministrativa è entrata in vigore nel '92 ha portato ad una nuova suddivisione del territorio attualmente raggruppato in 10 distretti a loro volta suddivisi in 135 rioni. I distretti sono diretti da «prefetti» e i rioni da «sottoprefetti». 4000 sono le istituzioni scolastiche sul suo territorio. Mosca, come nel passato, resta una città ricca di luoghi culturali. A cominciare dai teatri e dagli studi teatrali che sono 100. Gli altri numeri: 60 le sale di concerto, 100 i musei di Stato e 300 quelli comunali. Ci sono, poi, 100 sale di esposizione, 14 i parchi, 4000 le biblioteche, 111 i cinema, 27 mila i posti letto. Il metro ha 150 stazioni pari a 260 chilometri. Ma nonostante l'estensione della metropolitana ogni giorno si riversano nelle strade di Mosca oltre cinquecentomila automobilisti.

### Ricchi e poveri

La capitale delle «differenze»

A Mosca circolano più soldi di quanti nei circolino in 37 «soggetti» della federazione russa messi insieme. I redditi dei moscoviti più ricchi superano quelli dei più poveri di 32 volte, nel resto del paese sono solo di 12 volte più alti. Oltre 50 mila moscoviti hanno un reddito mensile superiore a 10mila dollari. Il reddito complessivo dell'élite politica ed economica di Mosca nel '96 supererà 6 miliardi di dollari, più di quanto abbia già preso in prestito la Russia dal Fondo Monetario. La classe media è formata da 800 mila moscoviti che guadagnano da 1500 a 2000 dollari al mese. Mentre un quinto della popolazione non raggiunge il minimo di sussistenza, cioè 371 mila rubli, pari a circa 120mila lire.

### Criminalità

Il delitto è su commissione

Non è la città più «cattiva» della Russia, è solo la terza, dopo San Pietroburgo a sua volta preceduta da Ekaterinburg. Ma a Mosca c'è il più alto numero di delitti su commissione, 96 sui 560 ordinati nel resto della Russia. Duecento le cosche mafiose censite nella città, tutte organizzate su basi etniche: georgiani, azeri, armeni, ceceni. Cinquanta i «padrini» residenti, che i russi chiamano «ladri in legge». Come accade in tutte le organizzazioni mafiose anche i boss moscoviti si sono spartite le zone della città e anche gli affari. Grandi alberghi, ristoranti e negozi sono tutti sotto un «tetto», come i russi chiamano la «protezione» del racket. Ma la geografia mafiosa cambia rapidamente. Prima della guerra erano i ceceni i più potenti «protettori» poi sono stati soppiantati dagli altri caucasici. I poliziotti sulle strade della capitale sono 30 mila.

## INTERVISTA

L'urbanista Tsereteli spiega la «rivoluzione»

## «Disegno cupole e piramidi, vi ridarò una vera capitale»

■ Zurab Tsereteli, 64 anni, scultore, pittore, architetto, urbanista, accademico, non è amato a Mosca. L'artista è stato premiato con tutti i premi del suo paese ed è apprezzato anche all'estero, specialmente in Usa, in Giappone e in America Latina. Ma fra gli intellettuali russi, l'"intelighenzia", che pure avendo perduto tanto peso nel proprio paese è comunque un punto di riferimento, è impopolare. Lo accusano di megalomania, di sindrome imperiale. Il georgiano non ci fa caso. L'ultimo monumento della città, quello a Pietro il Grande, ancora imbracato, è suo. Suo è anche il penultimo, il "memoriale" inaugurato l'anno scorso per il cinquantenario della vittoria sul fascismo. Nel suo splendido studio in una delle vie del centro sono in mostra centinaia di quadri coloratissimi alla maniera impressionista, sculture, bozzetti, progetti e fotografie, tante fotografie. Lui indica soprattutto quelle con

Chagal e con Picasso ma anche quelle con Bush, Clinton e Eltsin. Tsereteli è il progettista principale della piazza del Maneggio, il più grande cantiere aperto a Mosca.

I suoi nemici dicono che sulla piazza del Maneggio non passeranno mai i moscoviti...

Perché sulla piazza Rossa chiva? Dicono che ci vanno solo gli stranieri...

Sì, in parte è vero. Ma a Parigi sugli Champs Elisés mica vanno solo i parigini...E poi non lo possiamo sapere in anticipo perché prima lì c'era solo un pezzo di asfalto e chi va a passeggiare su un pezzo di asfalto? Chi si schiera contro il mio progetto è abituato a vedere Mosca come capitale socialista modello. Io sto creando invece una struttura funzionale, come è possibile essere contrari? Perché restituisco la piazza, l'acqua, il

fiume, faccio di questa piazza una piccola Italia, appaiono elementi classici, i capitelli, gli ornamenti classicamente russi, le proporzioni della scala, faccio risuscitare le bellezze dimenticate... I comunisti ci hanno insegnato a costruire scatole, solo scatole.

Parliamo del progetto allora... La cappella di cristallo sarà il pezzo forte. Sarà costruita laddove c'era prima una chiesa. È di cristallo perché illumini sotto e brilli sopra. Anche i francesi hanno fatto così la piramide per non oscurare il Louvre, ma la nostra ce la invidieranno perché loro non erano in grado di fare i pezzi di cristallo con questa precisione ottica. Una volta dentro vi si troverà una croce d'oro con 7 capolavori dell'arte dell'affresco russo. Nel centro commerciale saranno riprodotte le antiche "fila" commerciali russe, i "rjad", e sarà restituito